

un paio d'ore ci si è ritrovati quasi alla casella di partenza; uno sgradito scherzo della macchina del tempo pilotata dal Municipio di Mendrisio.

Un elemento è prevalso su tutti, confermando per la verità molti segnali e fondati timori: l'insaziabile appetito, per non dire la bulimia, dell'Accademia di architettura. Non si capisce come mai sia stato affidato allo studio di un'architetta che insegna all'Accademia – Martina Voser – il compito di pensare a possibili “strategie” insediative – mi raccomando, non sono “progetti” – nell'area del Parco. Se questo non è un conflitto di interessi, allora francamente è il mondo alla rovescia, quello insomma dove si sovvertono valori democratici condivisi – o che tali dovrebbero essere – e si misconosce la volontà espressa in modo democratico dalla cittadinanza.

Il mancato vero e preliminare coinvolgimento della cittadinanza prima della presentazione delle linee di intenti – chiamiamole così – illustrate l'11 dicembre dal Municipio, rappresenta pure una pecca. Il periodo di consultazione legale dal 7 gennaio al 7 febbraio non compensa in alcun modo un'idea di partecipazione attiva, che davvero avrebbe rispettato il movimento che si è creato attorno a Villa Argentina e il suo Parco. Mentre per quanto riguarda l'Accademia, porte aperte ad occhi chiusi. La cittadinanza e le sue rivendicazioni democratiche pesano dunque molto meno dei poteri forti?

Il suggerimento del consigliere comunale Tiziano Fontana di studiare un allargamento del Campus universitario nella zona del Liceo cantonale, è un'opzione che deve essere considerata e valutata. L'infastidita risposta dell'amministratore dell'Accademia, tuttavia, illustra bene questa volontà di mani sulla città. Non è un bel modo di dialogare, né di considerare con rispetto le esigenze di un territorio che è un bene pubblico. Non un semplice terreno privato. Ruota tutta attorno al territorio come patrimonio del bene comune, la questione di Valera al centro della seconda serata organizzata dal Municipio. Anche in questa occasione non c'è traccia di coraggio nella visione del Municipio, che sembra abdicare al proprio ruolo di garante del bene comune e faticare non poco nella ricerca di equilibri, sicuramente non facili, ma urgenti. Le rivendicazioni espresse in una petizione firmata da poco meno di 7mila persone per restituire Valera all'agricoltura, non sono piume al vento e durante la serata le voci critiche hanno dimostrato l'esatto contrario: sono solidi e fertili semi per far germogliare una nuova consapevolezza del territorio. Un territorio, quello del Mendrisiotto, già ampiamente massacrato e che pertanto deve essere assolutamente amato e tutelato per lasciare un patrimonio paesaggistico non totalmente pregiudicato a chi verrà dopo di noi.

Anche in questa occasione – e quindi è una conferma – si è avuta la netta sensazione che le rivendicazioni della popolazione contano come il due di picche. Davvero inopportune le battutine paternaliste e gli avvilenti tentativi di fare apparire nostalgiche le persone pronte a difendere con determinazione, scienza e coscienza l'ultimo lembo di terra del Mendrisiotto. Sotto il peso di evidenti calcoli e grossi interessi, l'arte della ponderazione sembra purtroppo solo una triste simulazione. Sarei felice, davvero, di essere smentita.

Il mondo alla rovescia

*di Françoise Gehring,
consigliera comunale Is, Mendrisio*

Segue da pagina 21

Ma come? In una storica petizione che ha travalicato gli steccati politici e partitici, cittadini e cittadine di Mendrisio avevano chiesto precise garanzie sul Parco di Villa Argentina. E nel corso di